

ALFREDO BUONOPANE, ADRIANO RIGOTTI

ISCRIZIONE CRISTIANA
POCO NOTA A ROVERETO (TRENTINO)
PROVENIENTE DA ROMA

ABSTRACT - A Roman paleochristian inscription, found out from Rome, not well known, is explained; it is retained in Rovereto, where is wrongly attributed to Saint Valentine martyr.

KEY WORDS - Epigraphy, Paleochristianity, Rovereto.

RIASSUNTO - Viene illustrata un'iscrizione romana paleocristiana poco conosciuta, proveniente da Roma, conservata a Rovereto ove viene erroneamente attribuita a S. Valentino martire.

PAROLE CHIAVE - Epigrafia, Paleocristianesimo, Rovereto.

Nella chiesa della Madonna di Loreto, o S. Maria Lauretana, in Rovereto è conservata una lapide funeraria romana di età imperiale, murata a fianco del secondo altare a sinistra dedicato al Sacro Cuore.

Due sono i motivi che convincono dell'utilità di ritornare brevemente sul monumento:

- 1) Pur non risultando inedito ⁽¹⁾, non è presente nelle sillogi e nei repertori di iscrizioni della Cisalpina ⁽²⁾;
- 2) Viene erroneamente considerato documentazione di S. Valentino martire, del quale sono conservate le reliquie sotto la mensa dell'altare.

⁽¹⁾ ORSI 1883, 143-144 e tav. I, n. 8; *I.C.U.R.*, 3840; *I.L.C.V.*, 2509A; AIRAUDO 1971, 18 e 43.

⁽²⁾ Generali: *C.I.L.* e *S.I.*, e locali: ROBERTI 1952 e CHISTÈ 1971.

L'iscrizione è la seguente (fig. 1):

✠⁽³⁾
VALEN^s Δ⁽⁴⁾ INPACE

Scioglimento: (*Chrismon*) / *Valens in pace*;

Traduzione: In Cristo. Valente in pace⁽⁵⁾

Dimensioni: 40 x 29 cm; compresa la cornice di recente pittura 43 x 32 cm; altezza del ✠ 17,5 cm; altezza delle lettere variabile tra 4,0 e 4,5 cm; altezza della s 1,8 cm; altezza del triangolo d'interpunzione 1,5 cm.

Specchio: ai lati del ✠ sono due palme⁽⁶⁾ e, sottostanti, due reti da pesca⁽⁷⁾.

La lastra in marmo bianco, probabilmente impiegata in una catacomba romana per chiudere in origine il loculo sepolcrale di Valente, è integra. Per quanto si vede (essendo completamente murata) non risulta corniciata o, se possiede stretta cornice marmorea in bassorilievo, questa è nascosta dall'intonaco. Una recente cornice, non esistente nel 1971⁽⁸⁾, è ora a pittura grigio scura.

(3) ✠ è il monogramma cosiddetto «costantiniano», o *chrismon*, formato dalle lettere maiuscole *chi* (X) e *rho* (P) sovrapposta, iniziali del nome greco di Cristo *Χριστός*. Il monogramma, già conosciuto prima, viene assunto alla vigilia della battaglia quale auspicio da Costantino in seguito alla famosa «visione celeste del segno di Cristo»; dopo la sua vittoria su Massenzio del 28 ottobre 312, diventa diffuso simbolo distintivo dei cristiani e quindi usato sui loro monumenti, compresi quelli sepolcrali, in tutto l'impero fino al VII sec. d.C., GROSSI GONDI 1920, 63-64; LECLERQ, *Chrisme*, in «Dict. Arch. Chrét. et Lit.» III, 1, 1948., coll. 1481-1534. Nel caso specifico è evidente l'invocazione al dio cristiano per l'eterna salute del defunto e l'augurio dei posterì di vivere ulteriormente in Cristo considerato vita per eccellenza.

(4) Il triangolo è segno decorativo di separazione tra le parole (detto di interpunzione) usato in epoca imperiale al posto del semplice punto, come i segni a foglietta e più raramente a palmetta.

(5) Circa il significato della traduzione, su indirizzo di GUARDUCCI 1969, 71ss, si può accettare il *valore nascosto*: (Passi a vivere) in Cristo Valente (qui sepolto) in pace.

(6) Simbolo romano di vittoria, derivante dal culto alla dea alata *Victoria* che tiene in mano una palma, già presente nel III secolo a.C., ma assunto a culto di Stato da Ottaviano nel 29 a.C.; viene accettato anche come simbolo della ricompensa celeste LECLERQ, *Palme, Palmier*, in «Dict. Arch. Chrét. et Lit.», III, 3, 1937, coll. 947-961.

(7) Metaforicamente esprime il recupero di anime dal pescatore divino (Cristo).

(8) AIRAUDDO 1971, 43.



Fig. 1 - Chiesa della Madonna di Loreto (Rovereto) - Lapide di Valente (IV-V sec. d.C.).

La grafia è stata prodotta rapidamente da un modesto lapicida senza le preliminari operazioni preparatorie di scrittura; il lapicida commette anche un errore nell'incisione dei caratteri: *Valen* per *Valens*; la *s* finale del nome è infatti un'aggiunta posticcia ad iscrizione avvenuta ⁽⁹⁾.

Questa modesta testimonianza lapidaria, così serena nella sua pur fredda documentazione funebre, può forse testimoniare una relativa povertà di Valente quand'era in vita. Sarebbe comunque interessante poter esaminare da vicino altre analoghe documentazioni della zona di

⁽⁹⁾ Abbandonato l'uso dei classici *tria nomina*, nella tarda età imperiale è generalizzata la denominazione di un individuo con un solo elemento onomastico; su ciò si veda BUONOPANE 1981, 16. *Valens* è un nome augurante (come *Clemens*, *Modestus*, *Pius*, ecc.).

provenienza. Relativamente alla formula *in pace* si può aggiungere infine che questa è molto diffusa nell'epigrafia cristiana ⁽¹⁰⁾.

L'iscrizione è da riferire alla tarda età imperiale (IV-V sec. d.C.).

Il monumento proviene da una non precisata catacomba di Roma, ove fu rinvenuto qualche anno prima del 1747. Un certo G. Sigelli scrive da Roma il 9.9.1747: *Questo è uno dei Corpi Santi (è forse da ritenere trattarsi dello scheletro completo) che pochi anni sono furono trovati nelle Catacombe scoperte recentemente in queste vicinanze, e vi è anche la lapide* ⁽¹¹⁾. Ossa e lapide di Valente, dal 1747, erano conservate nella sopra chiesa di S. Giuseppe di Rovereto ⁽¹²⁾. Poi passarono a Gasparo Antonio Bonfioli Cavalcabò e, nel 1846, da una sua erede furono donati alla chiesa di S. Maria di Loreto ⁽¹³⁾; qui attualmente la lapide viene erroneamente attribuita a S. Valentino ⁽¹⁴⁾.

Nella stessa chiesa si conservano pure le ossa di S. Valentino; datato in Roma 3.7.1835 è infatti il documento del cardinale Carlo Odescalchi, vicario del papa e vescovo di Sabinia, che attesta di aver donato al rettore della chiesa di S. Maria Lauretana in Rovereto il corpo di S. Valentino martire *estratto da noi ... il 3 Febbraio 1835 dal cimitero di S. Ciriaca nel Campo Verano a Roma* ⁽¹⁵⁾.

Nel 1835 passa dunque da Roma a Rovereto lo scheletro di S. Valentino. Nel 1846 lo stesso viene esposto nella nicchia sopra la mensa del secondo altare a sinistra della chiesa di S. Maria di Loreto, assieme ai resti del corpo di S. Giacinto martire, probabilmente con solenne funzione religiosa pubblica. Da allora l'altare rimane dedicato ai due martiri fino al 5.5.1933, quando le reliquie vengono rimosse e depositate *sotto la pietra sacra dell'altare ad essi dedicato* al fine di poter esporre nella nicchia la statua del sacro cuore di Gesù ⁽¹⁶⁾. Da quella data l'altare è dedicato al Sacro Cuore (fig. 2).

⁽¹⁰⁾ GROSSI 1920, 221-223; LECLERQ, *Pax*, in «Dict. Arch. Chrèt. et Lit.» III, 2, 1938, coll. 2775-2782.

⁽¹¹⁾ ORSI 1883, 143-144.

⁽¹²⁾ Nel 1834 trasformata in canonica da Antonio Rosmini, ora casa d'abitazione (civico n. 17) prospiciente la piazzetta del vicolo di S. Giuseppe, al fianco Sud della chiesa di S. Marco, alla quale era ed è legata da un passaggio aereo.

⁽¹³⁾ ORSI 1883, 143.

⁽¹⁴⁾ ORSI 1883, 143; AIRAUDDO 1971, 18 e 43 e 115.

⁽¹⁵⁾ AIRAUDDO 1971, 24-25.

⁽¹⁶⁾ AIRAUDDO 1971, 33-34.



Fig. 2 - Chiesa della Madonna di Loreto (Rovereto) - Altare del Sacro Cuore: sotto la mensa la nicchia contenente le reliquie dei santi martiri Valentino e Giacinto; evidenziata a destra la lapide murata di Valente (IV-V sec. d.C.).

È probabile che la risonanza locale della solenne manifestazione religiosa, relativa all'esposizione nel 1846 delle ossa di S. Valentino e di S. Giacinto, abbia convinto la pia donna, erede di Gasparo Antonio Bonfioli Cavalcabò, a donare nello stesso anno (e probabilmente nella stessa occasione) la lapide di *Valens* e fors'anche i suoi resti scheletrici, nella convinzione che la provenienza da Roma, sia dello scheletro di S. Valentino nel 1835, che del modesto monumento sepolcrale di Valente con relative ossa nel 1747, giustificasse la «confusione» di questi due reperti archeologici, avvalorando quindi l'interpretazione popolare del nome *Valens* per *Valen(tinu)s* e quindi per S. Valentino. Almeno così par di capire dal fatto che la lapide di Valente passa alla chiesa di Loreto proprio nel 1846 e che la stessa viene murata a fianco dell'altare dedicato a S. Valentino.

Le ossa del nostro Valente, che assieme all'iscrizione fino al 1846 erano forse ancora in possesso dell'erede Bonfioli Cavalcabò, se parimenti donate possono verosimilmente esser state sistemate assieme a quelle di S. Valentino ⁽¹⁷⁾.

⁽¹⁷⁾ Per la sensibile disponibilità si ringraziano don Guido Malacarne Rettore della chiesa della Madonna di Loreto ed il prof. don Alfeo Valle direttore della Biblioteca Rosminiana di Rovereto.

BIBLIOGRAFIA

- AIRAUDO G. 1971, *La chiesa di Loreto in Rovereto*, Calliano (TN).
- BUONOPANE A. 1981, *Un'iscrizione cristiana con graffito da Aquileia al Museo Civico di Rovereto*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche» LX (1981), sez. II, 1, 13-18.
- CHISTÈ P. 1971, *Epigrafi trentine dell'età romana*, Rovereto.
- C.I.L., MOMMSEN T., *Corpus Inscriptionum Latinarum*, Berolini 1863-.
- GROSSI GONDI F. 1920, *Trattato di Epigrafia cristiana latina e greca del mondo romano occidentale*, Roma (anastatica Roma 1968).
- GUARDUCCI M. 1969, *Pietro ritrovato*, Verona.
- I.C.U.R., *Inscriptiones Christianae urbis Romae saec. VII antiquiores*, Romae 1857-1964.
- I.L.C.V., DIEHL E., *Inscriptiones Latinae Christianae Veteres*, Berolini 1925-1931.
- CABROL F., LECLERQ H., *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de la liturgie*, Paris 1903-1950.
- ORSI P. 1883, *Monumenti cristiani del Trentino anteriori al Mille*, in «Archivio Storico per Trieste, l'Istria e il Trentino», II (1833) 2-3, 129-148.
- ROBERTI G. 1952, *Tabula synoptica omnium Inscriptionum Latinarum quae in regione Tridentina usque ad hunc diem repertae sunt*, in «Studi Trentini di Scienze Storiche» XXXI (1952), 129-147 e 205-221; XXXII (1953), 3-20.
- S.I., PAIS H. (= E.), *Corporis Inscriptionum Latinarum Supplementa Italica I*, Romae 1884 (1888).

Indirizzo degli autori:

dr. Alfredo Buonopane - Via Butturini, 2 - I-37126 Verona
dr. ing. Adriano Rigotti - I-38060 Isera
